

Assemblea Regionale Siciliana

XXIX

SEDUTA DI SABATO 9 AGOSTO 1947

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Sul processo verbale Pag. 363

PRESIDENTE.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per i materiali di proprietà regionale provenienti dall'I. N. T. Sicilia» » 363

CASTROGIOVANNI, *relatore*, CALTABIANO, MAJORANA, STARRABBA DI GIARDINELLI, GERMANÀ, RESTIVO, *Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali*, CASTIGLIA, FRANCO, NAPOLI, CRISTALDI, BARBERA, PRESIDENTE, BENEVENTANO, RAMIREZ, ALESSI, *Presidente della Regione*, LEONE MARCHESANO, BORSELLINO CASTELLANA, GUARNACCIA, SESSA.

La seduta comincia alle ore 10,30

Sul processo verbale

PRESIDENTE comunica che del processo verbale della seduta precedente, sarà data lettura non appena redatto.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per i materiali di proprietà regionale provenienti dall'I.N.T. - Sicilia»,

CASTROGIOVANNI, *relatore*, premesso che, come ha comunicato nella seduta precedente, lo schema di legge d'iniziativa governativa è stato emendato *in toto* dalle Commissioni riunite per la finanza ed il patrimonio della Regione e per i lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo, passa ad esporre i criteri che le Commissioni stesse hanno seguito nella elaborazione del nuovo progetto, che è stato accettato dal Governo.

Rileva, anzitutto, che l'I.N.T.-Sicilia, essendo stato istituito dalle autorità alleate durante il periodo di occupazione, non ha una fisionomia giuridica ben definita. Da ciò consegue che la sua precedente amministrazione è stata talmente caotica, da destare, negli ambienti interessati delle varie città siciliane, legittimi giustificati sospetti, aggravatisi anche per il fatto che l'attuale disavanzo della situazione di cassa dell'Ente non consente neanche il pagamento del personale dell'azienda.

A suo avviso, per ovviare a tali inconvenienti, si sarebbe dovuto procedere ad alleggerire l'azienda del personale superfluo ed a rimettere in efficienza tutto il materiale, che peraltro è stato finora mal custodito. In considerazione di tali precedenti, per nulla rassicuranti, la Regione dovrà usare la massima cautela nello assumere la proprietà del patrimonio gestito dall'I.N.T.-Sicilia, per evitare che il disordine amministrativo si perpetui nel futuro. A tale scopo, pone in evidenza che il nuovo ente da costituire dovrà, non solo espletare in avvenire i servizi precedentemente gestiti dall'I.N.T. - Sicilia, ma potenziarli, per prosperare e poter meglio assolvere i suoi compiti. A ciò le Commissioni riunite hanno inteso provvedere con l'art. 1 del progetto da esse predisposto, con il quale appunto si scinde la gestione passata da quella avvenire.

La nuova Azienda siciliana trasporti non potrà avere, d'altro canto, un carattere definitivo, poichè occorrerà elaborarne lo statuto ed inventariarne il materiale: sarà quindi, necessario un periodo iniziale di gestione provvisoria, che servirà soprattutto a liquidare le retribuzioni arretrate al personale — che dovrà essere ridotto — e ad acquistare una esatta cognizione dei mezzi ancora efficienti, per mettere il nuovo ente in grado di espletare proficuamente i servizi che gli saranno affidati. I finanziamenti necessari potranno essere forniti dagli istituti bancari, con garanzia

sul materiale. Le commissioni, poi, ai fini di assicurare la vita futura del nuovo ente, hanno stabilito che il Governo dovrà entro un mese sottoporre lo statuto relativo all'approvazione dell'Assemblea.

Rilevato, infine, che non è stato possibile sinora accertare l'ammontare del passivo della passata gestione, nè individuare i responsabili di tale gravissima situazione, comunica che, con lo stesso progetto da esse elaborato, le commissioni hanno previsto l'istituzione di una commissione di inchiesta, composta da elementi tecnici, la quale dovrà, tra l'altro, stabilire a chi spetti l'onere della liquidazione del passivo.

Riassumendo, chiarisce che, con il progetto elaborato, le commissioni riunite hanno distinto l'azione da svolgere in tre tempi: il passato, per il quale è stata istituita una commissione d'inchiesta; il presente, nel quale viene costituita l'Azienda siciliana trasporti in gestione provvisoria; il futuro, per il quale il Governo dovrà provvedere con la preparazione dello statuto dell'A.S.T..

Esprime, infine, l'opinione che la legge elaborata dalle commissioni risponda pienamente alle ragioni che l'hanno determinata ed alle finalità che essa si propone.

CALTABIANO, premesso che intende intervenire nella discussione più come ingegnere che come deputato, ricorda di essersi già occupato dell'argomento nel giugno 1944, quando, costituitosi l'I.N.T., partecipò, quale assessore alle finanze del Comune di Acireate, alla riunione dei rappresentanti dei comuni siciliani, indetta da Lucio Tasca nella sala delle lapidi del Municipio di Palermo.

Ricorda, altresì, che il Municipio di Acireale possedeva allora quattro autocarri, — recuperati dai residui di guerra e rimessi in efficienza con notevoli sacrifici finanziari —, i quali furono requisiti dall'I.N.T.. Infatti, almeno per la zona di Catania, tale ente aveva un potere straordinario, che oltrepassava la semplice attività di un'azienda di servizio, poichè otteneva giornalmente dal prefetto decreti di requisizione di automezzi residuali di guerra. Rende noto, a tal proposito, che, trovandosi un giorno, per ragioni di servizio incerti alla sua carica, a bordo di un camion di proprietà del comune di Acireale, fu fermato da un funzionario dell'I.N.T., certo Rag. Calogero Giannino, e da un maresciallo dei carabinieri, che lo obbligarono a proseguire il viaggio su altro mezzo, mentre il camion veniva requisito. Aggiunge che, dopo aver ottenuto dall'I.N.T. un camion in affitto, il contratto per il suo comune gli fu disdetto appena dopo una settimana. Tali fatti dimostrano, da soli, il sistema di sopraffazione usato

dall'ente, che ora chiede soccorso alla Regione, perchè siano pagati i suoi 1.300 operai.

A questo proposito, pur non essendo in grado di discutere la situazione interna dell'I.N.T., rileva che le retribuzioni del personale da questo dipendente importano da un milione ad un milione e mezzo di spesa al giorno: mentre, dei 2000 automezzi una volta in possesso dell'ente — tutti con motori a benzina e quindi superati dai più recenti automezzi a nafta — soltanto 500 sono probabilmente in efficienza, e di essi, solo 200 sono provvisti di gomme ancora in istato d'uso.

Osserva, quindi, che, a prescindere dal lato sociale ed umano della questione relativa ai 1.300 impiegati, sarebbe necessario stabilire realisticamente se e come l'ente possa essere messo in condizioni di funzionare.

Ricorda, infatti, all'on. Castiglia che, oltre alle somme necessarie per il pagamento degli impiegati, occorrono altre centinaia di milioni per rimettere in efficienza gli automezzi che, per la sola zona di Catania, dovrebbero affrontare la concorrenza di ben 7.000 autocarri di proprietà privata. E' necessario, pertanto, ponderare bene il problema prima di assumerne l'onere.

MAJORANA, riferendosi alla raccomandazione dell'on. Caltabiano di tenere presenti soprattutto gli interessi della Sicilia, rileva che sarebbe assurdo far gravare sui contribuenti siciliani l'onere della gestione passiva dell'ente.

Osserva, quindi, che il progetto elaborato dalle commissioni riunite non risolve definitivamente il problema, ma è rivolto soltanto a sanare una situazione contingente. Nega, peraltro, l'attualità del pericolo di un fallimento dell'ente; il che giustifica il termine dato al Governo per predisporre lo statuto della nuova azienda, onde precludere l'eventualità che la finanza regionale assuma degli oneri contrari ai suoi interessi. A suo parere, se il nuovo ente avrà uno statuto ben congegnato e godrà dell'oculato appoggio del Governo, data la notevole massa di beni a sua disposizione, potrà vivere bene o per lo meno senza un deficit eccessivo. Ritiene, pertanto, esagerata la preoccupazione dell'on. Caltabiano, al quale fa osservare, peraltro, che la persona da cui ebbe requisito l'autocarro agiva allora per ordine degli alleati, non assumendo quindi alcuna responsabilità personale. Ricorda, infatti, che l'I.N.T. - Sicilia, istituito dagli alleati, divenne, alla partenza di questi, la mira degli speculatori, poichè, essendo in possesso di circa 2000 automezzi militari di preda bellica — anche se in gran parte a benzina e perciò tecnicamente poco redditizi —, visse quasi in condizioni di mono-

polio e comunque di eccezionale favore, data la deficienza di mezzi di trasporto nell'immediato dopo-guerra. Successivamente, però, per godendo di tariffe su cui non gravava nemmeno l'ammortamento del capitale, l'ente è divenuto passivo, per cattiva amministrazione; mentre l'industria privata si è sviluppata con successo.

STARRABBA DI GIARDINELLI osserva che la responsabilità di tale situazione dell'I.N.T. - Sicilia è da imputare alle persone che sono state sinora preposte alla gestione tecnica ed amministrativa di esso. (*Commenti*)

MAJORANA concorda con l'on. Starrabba di Giardinelli, ricordando altresì che gli automezzi dell'I.N.T. hanno dato vita ad un fiorentissimo mercato nero, specie di carburanti, in quanto, pur di pagare gli impiegati inoperosi, si noleggiavano automezzi senza gomme, ma con assegnazione mensile di tonnellate di benzina, che normalmente veniva venduta con vantaggio.

Il progetto di legge soddisfa in pieno, a suo avviso, alla esigenza più importante, che è quella cautelare, poichè intende far cessare una tale assurda situazione, rinviando il problema fondamentale — dello statuto e della natura del nuovo ente — ad un secondo momento, e cioè quando potrà aversi una più chiara idea delle cause del disavanzo finanziario e della consistenza dei beni a disposizione.

GERMANA', riferendosi anzitutto ai suggerimenti di massima prudenza e ponderazione dati dall'on. Callabiano, in considerazione della situazione fallimentare dell'I.N.T. - Sicilia, si chiede se sia opportuno procedere soltanto alla liquidazione dell'ente o se debba crearsene un altro, che sostituisca il precedente e sia in condizioni di funzionare attivamente con una certa garanzia di vitalità.

Richiama, poi, l'attenzione dell'Assemblea sulle gravi lacune del progetto di legge presentato dalle commissioni riunite, specie dal punto di vista tecnico.

Infatti, questo prevede solo il trapasso del patrimonio dall'I.N.T. - Sicilia all'A.S.T., alla quale non viene dato un vero e proprio incarico di liquidazione, e non dispone che il personale venga trasferito dall'uno all'altro ente. Non riesce, pertanto, a comprendere se si voglia effettivamente mantenere in vita l'I.N.T. - Sicilia sotto liquidazione o gestione straordinaria e nel contempo creare l'A.S.T. o se si voglia abolire il primo ente e creare il secondo.

Infatti, se si creasse l'A.S.T. nettamente distinta dall'I.N.T. - Sicilia, con facoltà di prov-

vedere alla liquidazione di questo, il provvedimento sarebbe perfettamente giustificato dal punto di vista giuridico; invece, col progetto in discussione, da una parte non si mette in liquidazione l'I.N.T. - Sicilia e dall'altra si crea un nuovo ente, in modo che, di fatto e di diritto, verrebbero a coesistere due istituti, e cioè l'ente che si intenderebbe sopprimere e l'Azienda siciliana trasporti.

Ritiene, perciò, opportuno rinviare il progetto alle commissioni riunite, dato che l'argomento merita un più approfondito e maturo esame. Sarebbe, inoltre, utile che l'Assessore alle finanze accertasse — per poi riferirne alle commissioni — se il nuovo ente possa essere vitale o se fra qualche mese, non avendo possibilità di proseguire nella sua attività, debba essere costretto a sollecitare sovvenzioni governative. Per tali motivi, propone di procedere subito alla liquidazione dell'I.N.T. - Sicilia e di sospendere, intanto, la costituzione della nuova azienda, osservando, peraltro, che nessuna preoccupazione può destare il passivo della precedente gestione dell'I.N.T. - Sicilia, poichè ne dovrà rispondere lo Stato, in quanto esso è preesistente al momento in cui la Regione ha assunto, per statuto, la proprietà del patrimonio.

D'altro canto, il Governo aveva già provveduto alla nomina di un Commissario straordinario, al quale potrebbe essere affidata dall'Assemblea la liquidazione dell'ente, in attesa di esaminare l'opportunità di istituire, con uno statuto ben ponderato, l'organico dell'A.S.T..

Ritiene, pertanto, necessaria, anche dal punto di vista tecnico e giuridico, la liquidazione dell'I.N.T. - Sicilia, salvo ad esaminare poi a chi spetti il pagamento dei debiti e delle spese di liquidazione.

RESTIVO, *Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali*, allo scopo di sottolineare brevemente alcuni punti che richiedono un opportuno chiarimento, osserva che, contro la tesi della liquidazione dell'I.N.T. - Sicilia, vanno poste alcune considerazioni. Al momento attuale, per esempio, non è dato conoscere se l'I.N.T. - Sicilia sia una azienda privata — passata, con tutte le sue complesse situazioni giuridiche, nell'ambito regionale — o una azienda statale, che abbia perduto il patrimonio, avuto soltanto in gestione e non in proprietà. Se l'Assemblea intervenisse con una sua manifestazione di volontà per la liquidazione dell'I.N.T. - Sicilia, rivenderebbe il carattere strettamente regionale dell'ente.

Pur non volendo richiamare ancora una volta le tesi già prospettate circa la imputabilità della situazione deficitaria dell'I.N.T. -

Sicilia — alla Regione o allo Stato —, ritiene che, essendo ambedue le tesi sorrette da validi argomenti, l'Assemblea non debba comprometterne le soluzioni, cui si potrà pervenire solo mediante provvedimenti più attentamente valutati. D'altra parte, non può essere presa a pretesto di un ulteriore esame l'opportunità di una valutazione più prudente dei provvedimenti, in quanto vi è una realtà che non si può disconoscere, e cioè che, continuando la gestione dell'I.N.T. - Sicilia, i risultati economici potrebbero riflettersi — e, per quanto riguarda i diritti dei lavoratori si rifletterebero indubbiamente — sul bilancio regionale, dato l'aumento del passivo che si aggira su un milione al giorno.

Pertanto, nell'attesa di conoscere l'esito degli accertamenti per l'adozione di provvedimenti definitivi, il progetto elaborato dalle commissioni riunite rispecchia, nelle sue grandi linee, l'intento del Governo di adottare dei provvedimenti di contingenza, per far fronte a situazioni sulle quali non è possibile soprassedere. Quindi, pur riconoscendo legittime le preoccupazioni dell'on. Germanà, circa la futura costituzione dell'A.S.T., rileva che ciò sarà oggetto di discussione, quando si dovrà approvare lo statuto del nuovo ente (*disapprovazioni dal centro e dalla destra*), la cui necessità è peraltro da tutti avvertita, dovendo esso attuare una funzione calmieratrice nei riguardi di tutte le imprese private di trasporti nella Regione.

Rimarrà solo da discutere se sia più opportuno che l'attività sia lasciata esclusivamente all'iniziativa privata o se debba essere affidata ad un ente di diritto pubblico. Rilevato che il settore di sinistra non dovrebbe trovare materia di opposizione alla seconda ipotesi, dichiara che il Governo accetta il progetto presentato dalla Commissione.

CASTIGLIA, riferendosi anzitutto ad un rilievo dell'on. Caltabiano, secondo il quale la discussione in corso dovrebbe essere esclusivamente di competenza degli ingegneri e, in genere, dei tecnici, obietta che è invece necessario l'intervento di coloro che sono particolarmente esperti in materia di diritto, trattandosi della impostazione giuridica di una situazione di fatto, quale è quella dell'I.N.T. - Sicilia.

Intenda, perciò, tornare su un concetto che ha già espresso in diverse riprese e che è risorto nel corso della presente discussione, specialmente attraverso i rilievi fatti dagli on. Caltabiano e Germanà: e cioè che, prima di esaminare ed approvare una legge così impegnativa, sarebbe stato opportuno conoscere i dati precisi, circa la effettiva consistenza patrimoniale dell'ente di cui si tratta, che fu-

rono promessi, ma che, per le difficoltà contingenti, non sono stati portati a conoscenza delle commissioni. A ciò si potrebbe ovviare, adottando delle misure che non impegnino l'attività legislativa dell'Assemblea.

La questione urgente del pagamento delle retribuzioni ai dipendenti dell'I.N.T. - Sicilia potrebbe essere risolta, ad esempio, con un provvedimento di emergenza. Infatti la Regione è venuta in possesso di automezzi, magazzini, officine, attrezzi, pezzi di ricambio, ed altro materiale, il cui valore ascende ad una cifra che sicuramente può costituire un fondo di garanzia più che sufficiente per ottenere un'anticipazione di 5, 10 ed anche 50 milioni, onde provvedere ai bisogni più urgenti.

Pertanto, prima di decidere se l'I.N.T. - Sicilia debba essere ricostituito — come personalmente ritiene —, prima di vedere se la Regione debba assumere, non soltanto il patrimonio, l'*universitas rerum*, ma anche la gestione; prima di esaminare se sia il caso di stabilire, fra l'I.N.T. - Sicilia e l'ente che dovrà sorgere in sua sostituzione, una soluzione di continuità; prima di prendere qualsiasi soluzione al riguardo, occorrerà conoscere esattamente il preciso ammontare del patrimonio e della situazione fallimentare dell'ente. E poichè, per far ciò occorre una approfondita conoscenza di tutti i precedenti, non è possibile che in due o tre giorni si affronti l'esame di tutta la questione.

E', comunque, del parere che l'I.N.T. - Sicilia, data la sua attuale situazione, potrebbe essere facilmente ricostituito e potrebbe adempiere ottimamente alla duplice funzione di moderatore dei prezzi e di regolatore delle comunicazioni, che in Sicilia, nonostante la sovrabbondanza di mezzi di trasporto, sono tuttavia disorganizzate. Tale ente, a carattere regionale, offrirebbe infatti maggiori vantaggi di un sistema frazionato per provincie o per comuni. Propone, quindi, di soprassedere alla decisione definitiva e di occuparsi soltanto della questione contingente, che è quella del pagamento delle retribuzioni. Il Governo, con un provvedimento amministrativo che non impegni l'Assemblea legislativa, potrà dare incarico ad una commissione d'inchiesta di riferire, entro il brevissimo termine di un mese, su tutta la situazione. Dopo di ciò, l'Assemblea, con sicura coscienza e con perfetta cognizione, potrà affrontare serenamente l'esame del progetto di legge, apportandovi modifiche adatte alle finalità, che devono essere da tutti intese, senza divisione di settori politici.

FRANCO osserva che l'attuale situazione dell'I.N.T.-Sicilia costituisce uno degli esem-

più tipici del modo in cui gli interessi generali e collettivi di molti enti statali e parastatali sono stati amministrati in un torbido periodo della vita nazionale. E', infatti, strano o quanto meno inspiegabile, che un ente, sorto per volontà degli alleati con grande ricchezza di mezzi, attrezzato con officine magnifiche, con personale tecnico, con direzioni centrali e provinciali, ceduto allo Stato per il prezzo fittizio di una lira, e non costretto quindi a destinare parte degli utili all'ammortamento del capitale, a differenza delle imprese private, si trovi improvvisamente in condizioni di liquidazione, cioè fallimentari, mentre avrebbe dovuto realizzare utili di milioni di lire. Ne consegue che le responsabilità debbono ricadere, non solo sul personale dell'ente stesso, ma su tutti gli organi, che avrebbero dovuto essere preposti alla sua sorveglianza, in quanto tali risultati negativi denunciano chiaramente una amministrazione del tutto incapace, se non addirittura dolosa.

Ricorda, inoltre, che inizialmente fu a capo dell'I.N.T.-Sicilia un ufficiale americano che provvedeva alle concessioni gratuite o semi-gratuite degli automezzi, per scopi di utilità pubblica. Passato, poi, l'ente all'amministrazione italiana, tali concessioni divennero un sistema costante e, nel caos che si venne a determinare, camion di grosso tonnellaggio furono ceduti anche per 100 lire al giorno. I fatti denunciati dall'on. Caltabiano - circa la requisizione dei camion adibiti dai comuni al trasporto degli alimenti necessari alla popolazione - sono un esempio tipico della cattiva amministrazione dell'ente, che andò sempre più degradando sotto le varie gestioni alto commissariali in Sicilia.

Ritiene, pertanto, che esista ora un solo problema fondamentale: liquidare il passato nominando un commissario liquidatore, il quale, oltre a pagare il personale abbia il compito di procedere all'assestamento del bilancio. In seguito, lo stesso commissario potrà esaminare l'opportunità di costituire un nuovo ente, con quei criteri di sana amministrazione, che, nello stesso settore dei trasporti, hanno permesso all'iniziativa privata di raggiungere risultati ben più positivi, nonostante ad essa mancassero quei vantaggi iniziali che l'I.N.T. - Sicilia invece ha avuto. Occorrerà, quindi, fare un inventario, attribuire un valore a tutto ciò che costituisce il patrimonio gestito dall'I.N.T. - Sicilia, per procedere in seguito alla relativa liquidazione, trattenendo in servizio solo quegli impiegati ed operai, a carico dei quali non siano emerse responsabilità. Il nuovo ente, se costituito su tali solide basi amministrative, sarà certamente utile alla Regione, sia per il miglioramento dei

trasporti che per la sua funzione calmieratrice dei prezzi relativi.

NAPOLI osserva che il disegno di legge presentato dalle commissioni non è quanto di meglio si potesse fare — come euforicamente ha detto l'on. Castrogiovanni — ma rappresenta il risultato di un lavoro attento e coscienzioso in una materia di grave responsabilità. Non è d'accordo con l'on. Caltabiano circa la natura tecnica dei problemi in discussione, che sono invece esclusivamente di ordine giuridico; per cui bisogna esaminare il modo come le commissioni abbiano risolto tali profili giuridici. Prima cura è stata quella di far sì che l'Assemblea regionale, disponendo i provvedimenti riguardanti l'I.N.T. - Sicilia, non assumesse le responsabilità che gravano su tale ente. Pertanto si è deciso di non mettere l'ente in liquidazione, ma di regolarne la gestione futura, con la costituzione di un nuovo ente.

Con lo stesso criterio, è stato anche risolto il problema urgente di assicurare all'I.N.T. - Sicilia la possibilità di pagare le retribuzioni arretrate al personale dipendente. Però, il credito di 11 milioni è concesso dal Banco di Sicilia non all'ente, ma alla Regione, che pertanto deve risponderne col proprio bilancio, non avendo essa ancora la possibilità di garantirlo col materiale proveniente dall'I.N.T. - Sicilia. Tali garanzie non potrebbero esser date, del resto, dalla commissione che gestirà il nuovo ente — che le commissioni legislative hanno voluto appunto tenere perfettamente distinto dal precedente per non confonderne le responsabilità —, poiché, in tal modo, si verrebbe praticamente a riconoscere come ente regionale l'I.N.T. - Sicilia, facendo assumere alla Regione una responsabilità che riguarda il disavanzo della gestione precedente. Per tale ragione, le commissioni riunite hanno provveduto l'istituzione di una speciale commissione amministratrice del nuovo ente, che potrà dare, sul materiale amministrato, le garanzie necessarie a quell'istituto, che concederà le anticipazioni.

L'incarico di procedere all'inventario dei beni patrimoniali — che dovrà esser fatto al più presto — è stato affidato alla commissione stessa, la quale però — a differenza di quanto previsto dal progetto governativo — non avrà facoltà di alienare i beni, poiché si è ritenuto assai pericoloso procedere a una svendita sia pure parziale del materiale prima che l'inventario sia definito e che i valori siano accertati.

Aggiunge, poi, che la maggiore attenzione è stata posta affinché tale commissione venga formata da cittadini particolarmente preparati in materia penale, dato che il loro compi-

to sarà molto delicato, dovendosi accertare se e da quali persone sia stato frodato il materiale e se altri comuni, al pari di quello di Acireale, siano stati defraudati dei loro automezzi. Conclude, chiedendo che l'Assemblea si pronunci circa i criteri giuridici seguiti dalle commissioni e ponga la massima attenzione su di essi, poichè costituiscono il fondamento della legge in discussione.

CRISTALDI, premesso che la brevità della relazione presentata dalle commissioni riunite aveva fatto sorgere nell'Assemblea delle apprensioni di natura giuridica, tra cui principalmente quella di un trapasso di responsabilità tra la gestione precedente e quella subentrante, riconosce che i chiarimenti forniti a tal proposito hanno dimostrato che le due gestioni saranno completamente autonome e che verrà trasferito dall'una all'altra il patrimonio, ma non le responsabilità. Non è più necessario, quindi, avere la conoscenza esatta dello stato patrimoniale dell'I.N.T. - Sicilia, prima di approvare la legge ad esso relativa.

Rileva, però, che il problema da risolvere non deve essere considerato soltanto in relazione alla necessità di pagare le retribuzioni arretrate al personale dipendente dell'ente da liquidare, anche se un ulteriore ritardo possa provocare un accrescersi di sofferenze per centinaia di famiglie; ma che una maggiore attenzione deve esser posta dall'Assemblea sul gravissimo pericolo che minaccia l'I.N.T. - Sicilia, al pari di qualsiasi altra azienda in simile posizione: quello del fermo e dell'incertezza. Infatti, il fermo di qualsiasi patrimonio, anche se sano e bene amministrato, principalmente in quelle aziende, la cui funzione è affidata a capitali tecnici, segna l'inizio della rovina. La urgenza, quindi, oltre che per la parte sociale che si riferisce all'attesa degli operai, deve essere determinata anche da motivi economici. Occorre, dunque, che l'I.N.T. - Sicilia sia al più presto posto sotto un'amministrazione vigile e attenta, in modo che una ripresa immediata del suo funzionamento impedisca maggiori perdite, determinate dalla stasi dei mezzi tecnici e da quella del patrimonio dell'azienda stessa.

Ritiene pertanto, opportuno che l'Assemblea, nel corso della seduta stessa approvi la proposta di legge presentata, con le modifiche apportate dalle Commissioni riunite, poichè essa, salvando le responsabilità della Regione, ne mette il patrimonio in condizioni di assolvere una funzione utile.

BARBERA invita l'Assemblea a voler tenere presente l'importanza del progetto di legge in discussione e ad approvarlo con la massima urgenza.

Riferendosi, quindi, al problema riguardante la liquidazione del materiale gestito dall'I.N.T. - Sicilia, richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla estrema delicatezza di esso, - poichè per il fatto che sono già state costituite delle società, che si ripromettono lauti guadagni con l'acquisto di tale materia.

Rileva, inoltre, che, aggirandosi in atto le spese dell'I.N.T. - Sicilia sui 32-33 milioni al mese, è necessario che la situazione di tale ente venga risolta al più presto, onde evitare che altri danni ed altre speculazioni si aggiungano alle precedenti. Particolarmente delicato si presenta, quindi, a suo avviso, il compito della commissione d'inchiesta, poichè è già stato notato che notevoli interessi tenderebbero ad occultare responsabilità da accertare. Ricorda, anzi, a tal proposito, di aver avuto occasione di constatare, nella sua qualità di ingegnere, alcune grosse truffe perpetrate ai danni dell'I.N.T. - Sicilia; per cui chiede che sia fatta al riguardo piena luce. (*Approvazioni dai banchi degli indipendentisti*).

Conclude, esprimendo il parere che il progetto predisposto dalle Commissioni riunite possa essere approvato, anche perchè suffragato dal parere di tecnici autorevoli.

RESTIVO, *Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali*, dichiara che il Governo non ha nulla da aggiungere, dopo una discussione tanto esauriente e dopo i chiarimenti dati dai membri delle commissioni riunite, che hanno redatto il nuovo progetto di legge.

A coloro, che si sono mostrati giustamente preoccupati del funzionamento del nuovo organismo, ricorda un interessante precedente: nel 1946 fu presentato alla Consulta regionale un progetto relativo all'I.N.T. - Sicilia e fu nominato un apposito comitato amministrativo, che determinò un enorme deficit, poichè, nella ricerca del meglio, si innestò la speculazione.

Concorda, poi, con quanto affermato dallo on. Napoli, ritenendo che il progetto in discussione non rappresenti la migliore soluzione; ma osserva che esso pone un punto ad una situazione e dà l'avvio alla sistemazione definitiva, che sarà decisa dall'Assemblea, quando entro un mese esaminerà lo Statuto della nuova Azienda siciliana trasporti.

CASTROGIOVANNI, *relatore*, riferendosi alle preoccupazioni manifestate da alcuni deputati - che sono state, peraltro, attentamente valutate dalle commissioni nel redigere il progetto presentato, - osserva che non si può provvedere alla liquidazione dell'ente, in quanto sarebbe un assurdo liquidare un'azienda per crearne un'altra che espliciti le sue stesse funzioni. A suo avviso, invece, occorre liquidare non l'azienda, ma un passato doloroso o forse

losco. Questo intende fare il progetto di legge, con la creazione della nuova Azienda siciliana trasporti.

Richiama, quindi, l'attenzione dell'Assemblea sui primi articoli del progetto, che stabiliscono come la passata gestione debba essere messa in liquidazione. Si provvede, anzitutto, ad una inchiesta, che sarà svolta da una commissione di tecnici; occorrerà, poi stabilire chi debba pagare il passivo di tale passata gestione, e cioè se la Regione o il Governo centrale ovvero le singole persone che hanno provocato, con una cattiva amministrazione, l'attuale situazione deficitaria.

E' del parere, però, che si debba, non soltanto liquidare il passato, ma anche predisporre le condizioni per il migliore funzionamento del nuovo ente; il che non potrà essere fatto in poche ore, ma redigendo un apposito statuto, che dovrà essere attentamente studiato. Tra la passata e la futura gestione, dovrà esserci una gestione provvisoria, che temporaneamente assolva ai compiti dell'Istituto, in attesa della regolare costituzione dell'Azienda siciliana trasporti.

Osservato che al progetto di legge non sono state mosse delle osservazioni sostanziali, ma che si sono manifestate soltanto delle preoccupazioni, è d'opinione che queste, per quanto riguarda la liquidazione del passato, siano state fugate dai chiarimenti forniti, sia pur brevemente, da lui e dall'Assessore alle finanze e, precedentemente, dall'on. Napoli e da altri colleghi delle commissioni riunite.

Conclude, assicurando che le commissioni stesse, nel predisporre il progetto di legge, hanno esaminato il problema in ogni suo minimo particolare, come era nelle loro possibilità: spetterà all'Assemblea, con la sua superiore autorità, convalidare o meno il loro operato.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione generale sul progetto di legge, comunica che è pervenuto alla Presidenza il seguente ordine del giorno, a firma dell'on. Germanà:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

ritenuta l'opportunità di nominare una commissione d'inchiesta, per l'accertamento delle condizioni economiche e finanziarie dell'I.N.T. Sicilia, nonché delle eventuali responsabilità;

ritenuta anche la necessità di nominare frattanto una Commissione di esperti per l'amministrazione provvisoria;

ritenuta, pertanto, l'opportunità di sospendere ogni altra decisione sino all'esito della inchiesta;

Delibera

di nominare una commissione d'inchiesta con ampi poteri, assegnando alla stessa il termine di giorni venti per riferire all'Assemblea, con

relazione scritta, deferendo al Presidente della Assemblea la relativa nomina. La Commissione accerterà le attività e le passività dell'I.N.T. Sicilia e le eventuali responsabilità civili e penali;

di deferire al Presidente della Regione la nomina di una Commissione straordinaria per la gestione provvisoria dell'I.N.T.;

di autorizzare il Governo regionale ad assumere i necessari impegni, garantiti sui beni dello I.N.T. - Sicilia, per il pagamento degli emolumenti al personale dipendente e per spese urgenti ».

Costatato, quindi, che, con l'ordine del giorno di cui ha dato lettura, s'intende sospendere la discussione del progetto di legge, comunica che esso deve essere sottoposto all'approvazione dell'Assemblea.

CRISTALDI dichiara di non potere votare a favore dell'ordine del giorno Germanà, poiché ritiene che il termine di 20 giorni in esso indicato sia assolutamente insufficiente per condurre un'inchiesta su una situazione finanziaria ed economica come quella dell'I.N.T.-Sicilia. A suo avviso, per condurre seri accertamenti sulla gestione dell'Istituto, occorrerebbero dei mesi, durante i quali gli ultimi beni dell'ente sarebbero certamente dilapidati.

BENEVENTANO dichiara che voterà contro l'ordine del giorno Germanà, in quanto le commissioni in esso previste frustrano lo scopo del disegno di legge e rischiano di far assumere alla Regione le gravi responsabilità inerenti alla precedente gestione dell'ente.

Ciò sarebbe anche in contrasto col criterio seguito dalle commissioni legislative, le quali hanno avuto invece la costante preoccupazione di porre un punto fermo tra il passato ed il presente, senza compromettere l'avvenire.

MAJORANA, associandosi alle considerazioni dell'on. Beneventano, dichiara che voterà contro l'ordine del giorno.

BARBERA afferma che, se dovesse prevalere la tesi espressa nell'ordine del giorno Germanà, si annullerebbe del tutto la già deficiente attività dell'I.N.T.-Sicilia. E', d'altronde, impossibile che la commissione svolga l'inchiesta nel termine prestabilito, anche perché mancano, tra l'altro, molti libri contabili, e quando esistono, le scritturazioni vi sono fatte a matita. Ricorda, a tal proposito, che le commissioni ed i comitati di nomina ministeriale, che si sono avvicendati da un anno e mezzo nella gestione dell'istituto, non sono riusciti a conseguire concreti risultati.

Dichiara, pertanto, che voterà contro l'ordine del giorno Germanà.

RESTIVO, *Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali*, dichiara che il Governo non può accogliere l'ordine del giorno Germanà per le stesse ragioni esposte dall'on. Barbera.

Ritiene necessario, peraltro, considerare che in passato si è cercato invano di risolvere la situazione dell'ente, mediante la nomina di commissioni e di comitati.

Conclude, osservando che non si potranno creare i presupposti, per la sistemazione definitiva dell'I.N.T.-Sicilia, se non uscendo dallo stato di incertezza in cui l'ente si trova, anche per quanto riguarda la sua natura giuridica.

GERMANÀ, insistendo sull'ordine del giorno presentato, richiama l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che si sta per votare un progetto di legge, che, se da un canto preserva gli interessi della Regione, dall'altro danneggia sin da ora la nuova azienda, sulla quale viene a gravare una gestione passiva, la cui portata non è nota.

Ritiene, pertanto, necessario che degli esperti ed il Governo riferiscano sull'effettiva consistenza del patrimonio gestito dall'I.N.T.-Sicilia, nonché sulla entità del suo passivo.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, l'ordine del giorno proposto dall'on. Germanà.

(E' respinto)

Pone, quindi, ai voti, per alzata e seduta, il passaggio alla discussione dei singoli articoli del disegno di legge, nel testo predisposto dalle commissioni riunite.

(E' approvato)

Invita, pertanto, il segretario a dare lettura separata degli articoli.

BEVENTANO, *segretario*, dà lettura dello articolo 1.

RAMIREZ propone che la denominazione del nuovo ente sia « Azienda autonoma siciliana trasporti », anziché « Azienda siciliana trasporti ».

Per evitare, poi, che il nuovo ente sia obbligato ad esplicare la propria attività solamente in Sicilia, propone che vengano soppresse le ultime parole dell'articolo, e cioè « nell'ambito della Regione ».

MAJORANA propone, invece, che tali parole siano sostituite dalle altre « nell'interesse della Regione ».

CASTROGIOVANNI, *relatore*, precisa che, con le parole « nell'ambito della Regione », non si è inteso proibire all'azienda di esplicare la sua attività fuori dalla Sicilia; ma evitare che essa, allettata da prezzi migliori, possa trasferire buona parte dei propri automezzi in altre

regioni. Si oppone, pertanto, alla loro soppressione proposta dall'on. Ramirez, dichiarando, però, che se ne potrebbe accogliere la sostituzione con le parole « nell'interesse della Regione ».

RAMIREZ insiste negli emendamenti proposti.

NAPOLI si associa agli emendamenti proposti dall'on. Ramirez, sostenendo l'opportunità di specificare che l'azienda è autonoma, per evitare che ad essa si affianchino altre ditte ed anche privati.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che, chiamando autonoma l'azienda, essa potrebbe ritenersi tale anche nei confronti della Regione.

Ritiene, invece, opportuno il secondo emendamento Ramirez, purchè si tenga presente e risulti dal verbale, la precisazione dell'on. Castrogiovanni, e cioè, che l'azienda esercita le proprie funzioni nell'interesse dell'Isola.

RAMIREZ ritira il suo primo emendamento, tendente a specificare il carattere autonomo dell'A.S.T.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, il secondo emendamento dell'on. Ramirez, per la soppressione delle parole « nell'ambito della Regione ».

(E' approvato)

Pone, poi, ai voti, per alzata e seduta, l'art. 1 quale risulta dall'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dell'articolo 2.

LEONE MARCHESANO osserva che i beni da trasferire all'Azienda siciliana trasporti sono di proprietà dell'I.N.T.-Sicilia; per cui propone che le parole « o in possesso » siano soppresse.

NAPOLI chiarisce che la proprietà di tali beni, già dell'I.N.T.-Sicilia, spetta alla Regione, che ne trasferisce il titolo all'A.S.T.

ALESSI, *Presidente della Regione*, si dichiara personalmente contrario all'articolo, in quanto esso verrebbe ad aggravare la confusione circa la configurazione giuridica ed il patrimonio gestito dall'I.N.T.-Sicilia.

Infatti, tale ente fu istituito per esercitare una determinata attività, con un patrimonio che, essendo stato ceduto dagli alleati allo Stato, è ora passato alla Regione. Pertanto, il patrimonio dell'I.N.T.-Sicilia, che passa in proprietà al nuovo ente, non è costituito dal materiale - che è di proprietà della Regione - ma

da tutto ciò che l'I.N.T.-Sicilia, ente di fatto e non di diritto, ha potuto creare durante la sua gestione, e cioè officine, attrezzi, etc. Prima di procedere a tale trapasso di proprietà, è necessario, però, conoscere l'inventario di tale consistenza patrimoniale, per evitare che l'ente successore, e quindi la Regione, assuma con l'attivo, anche il passivo. Pur riconoscendo che in linea di fatto sarà difficile alla Regione far proprio il patrimonio già dello Stato e rifiutarsi di rispondere del passivo dell'I.N.T.-Sicilia, ritiene per il momento opportuno non compromettere la questione con soluzioni definitive o comunque impegnative.

Peraltro, se la Regione garantisce, per una ragione sociale ed umana, l'I.N.T.-Sicilia presso un istituto di credito, allo scopo di rendergli possibile il pagamento delle retribuzioni arretrate al personale, ciò le dà il diritto di nominare una commissione di controllo, senza con questo assumere alcuna responsabilità per le passività dell'ente.

Per tali considerazioni, il progetto presentato dal Governo prevedeva l'autorizzazione ad accertare il patrimonio di pertinenza della Regione, distinguendolo da quello proprio dell'I. N. T. - Sicilia, onde avere la base necessaria per l'impegno di garanzia da assumere, senza dover porre in liquidazione l'ente, ancor prima di averne esaminata la situazione. L'ente da costituire, infatti, dovrà essere attivo, e non appesantito da una eredità costosa.

Si dichiara, pertanto, contrario all'approvazione dell'articolo 2, nel testo formulato dalle commissioni riunite.

NAPOLI, concordando con l'on. Alessi, ricorda all'on. Castrogiovanni le insistenze da lui fatte in seno alle Commissioni riunite, perchè la questione fosse risolta in modo analogo - se pure con qualche variante nella forma - a quello del primo disegno di legge presentato dal Governo, che, da tale punto di vista, dava maggiori cautele alla Regione.

Circa l'emendamento soppressivo proposto dall'on. Leone Marchesano, avverte che non a caso le commissioni hanno stabilito una dizione così lata e comprensiva, perchè la situazione dell'I.N.T.-Sicilia, è tale, che automezzi di sua proprietà si trovano presso privati, mentre di altri, attualmente in possesso dell'ente, se ne rivendica la proprietà da terzi. Con la dizione « di pertinenza o in possesso », si è cercato di ottenere, per il momento, la disponibilità di tutto il materiale esistente, ovunque si trovi, salvo ad esaminare in seguito, e caso per caso, la questione della effettiva appartenenza di esso.

Propone, pertanto, che l'articolo 2 in discussione sia sostituito dal seguente, la cui dizione è tratta da quella dell'art. 1 del testo go-

vernativo: « Tutti indistintamente i beni dalla Commissione alleata di controllo ceduti al Governo italiano e provvisoriamente consegnati all'I.N.T.-Sicilia, oggi di pertinenza della Regione, ai sensi dell'articolo 33 dello Statuto approvato con R.D. 15 maggio 1946, n. 455, sono assegnati all'Azienda siciliana trasporti ».

CASTROGIOVANNI, *relatore*, esprime l'avviso che, se si approvasse l'articolo 2 proposto dall'on. Napoli, verrebbero opposte infinite difficoltà per la consegna del materiale, sia da parte dell'ente che da parte di privati; mentre la Commissione si era appunto preoccupata di formulare l'articolo 2 in modo tale da evitare, per il momento, ogni questione, salvo ad accertare in seguito l'effettiva appartenenza del materiale.

Per evitare, anzi, ogni eventualità di contestazioni, ritiene opportuno sostituire, nell'articolo 2 del testo presentato dalle commissioni, alle parole « in proprietà » le altre « ad uguale titolo ».

Fa presente inoltre che il testo dell'articolo 2 si traduce quasi in un sequestro conservativo, che consente di prendere possesso anche delle costruzioni di proprietà dell'I.N.T.-Sicilia.

ALESSI, *Presidente della Regione*, premette che, trattandosi di sottili questioni giuridiche, è necessario soppesare le parole, nota che il problema principale, di ordine politico, è anzitutto quello di stabilire se l'Assemblea debba assumere il patrimonio dell'I.N.T.-Sicilia senza beneficio di inventario. (*Disapprovazioni*)

Peraltro, la Regione, rendendosi garante per le anticipazioni che dovranno esser fatte all'ente, ne diventerà creditrice. Infine, qualora dall'inventario risultassero delle attività patrimoniali, queste dovrebbero essere assorbite dalla Regione, avvalendosi dei poteri provenienti dallo Statuto.

Naturalmente, all'atto della consegna, potrebbero sorgere delle contestazioni; ma, per il momento, ritiene opportuno accertare gli elementi utili d'inventario, dai quali poter ricostruire la situazione patrimoniale dell'ente.

BORSELLINO CASTELLANA ricorda che, quando gli alleati presero possesso, come preda bellica, del materiale rotabile appartenente all'esercito italiano, affidarono all'I.N.T.-Sicilia anche il materiale appartenente alle disciolte organizzazioni sindacali, che fu preso in consegna provvisoria, ma che dovrebbe ora essere restituito ai liquidatori delle organizzazioni stesse.

Osserva, quindi, nella sua qualità di liquidatore di una di tali organizzazioni creditrici, che, qualora l'A.S.P. dovesse venire in possesso, attraverso la forma data all'articolo 2, au-

che di tale patrimonio, il cui valore è divenuto ingente, commetterebbe una appropriazione indebita.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dopo aver rilevato che ancora una volta si dimostra di non avere esattamente percepito la situazione, afferma che il nuovo ente, per essere attivo ed operante, deve avere un patrimonio, onde evitare che divenga, a somiglianza dell'I.N.T. - Sicilia, un ente di semplice gestione. Esso dovrà avere, quindi, in proprietà un patrimonio, che dovrà essere però sottoposto al controllo della Regione, data la sua natura di ente regionale.

Solo in un secondo tempo, quando si sarà accertata la situazione patrimoniale dell'ente si potrà esaminare quale parte del patrimonio debba considerarsi di proprietà dell'I.N.T. - Sicilia e quale invece di proprietà della Regione; ma sin da ora la Regione dovrà mettere il nuovo ente in condizione di poter vivere.

RESTIVO, *Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali*, sottopone all'Assemblea la seguente formulazione dell'art. 2, che a suo avviso, tiene conto delle preoccupazioni dimostrate dai vari settori: « Tutti i beni già di spettanza dello Stato e provvisoriamente consegnati all'azienda I.N.T. - Sicilia, beni di pertinenza della Regione siciliana ai sensi dell'art. 33 dello Statuto regionale, sono assegnati all'A.S.T. ».

Osserva, infatti, che se i beni gestiti dall'I.N.T. - Sicilia erano dello Stato, sono passati in proprietà alla Regione e possono essere quindi conferiti all'Azienda siciliana trasporti; se non lo erano, la Regione non ha nessun titolo per poterne disporre. D'altra parte, risulta che il patrimonio originario dell'I.N.T. - Sicilia era costituito solo da pochissimi beni di scarsissimo valore effettivo; per cui la preoccupazione si presenta solo sotto l'aspetto teorico. La formula proposta, ad ogni modo, non pregiudica niente e lascia che l'accertamento delle commissioni possa raggiungere le sue finalità, senza che si compromettano gli interessi della Regione.

GUARNACCIA ritiene opportuno che sia ben precisato il controllo della Regione sul nuovo Ente, dato l'ingente patrimonio cedutogli, che ascende a molti milioni. Dichiarò, quindi, che non può accettare, per tale considerazione, l'art. 2 nella formulazione che ad esso è stata data dalle commissioni, e propone che si ritorni al testo proposto dal Governo.

CALTABIANO si associa alla proposta dell'on. Guarnaccia.

SESSA ritiene errata la distinzione posta

dal Governo fra il patrimonio appartenente allo Stato e quello appartenente all'I.N.T. - Sicilia, dato che questo era un'azienda statale, la cui consistenza patrimoniale, per Statuto, è passata alla Regione.

Insiste, pertanto, perchè nell'art. 2 non si faccia distinzione tra proprietà dello Stato e proprietà dell'I.N.T. - Sicilia.

NAPOLI osserva che in tal modo si ritornerebbe all'art. 2 del progetto proposto dalle commissioni.

ALESSI, *Presidente della Regione*, richiamandosi a quanto già sostenuto, chiarisce che l'I.N.T. - Sicilia può considerarsi azienda statale solo di fatto, ma non di diritto, perchè non esiste un atto costitutivo di esso. Nè l'ente va confuso con l'Istituto nazionale trasporti, che è completamente diverso e nettamente delimitato, con un patrimonio ed un'amministrazione propria. L'I.N.T. - Sicilia, invece è un *quid facti* dal quale poi nasce il diritto dello Stato, ed ora della Regione, di farne propria pertinenza, eseguendo i controlli e gli inventari all'uopo necessari.

La gestione dovrà essere, però, tenuta distinta dal patrimonio, poichè, se essa risultasse attiva, la Regione può rilevarla, come gestione statale che si potrae nel tempo, se invece fosse passiva, potrebbe lasciarsi allo Stato, in quanto essa non costituisce un bene patrimoniale, ma solo l'esercizio di questo.

Quanto all'osservazione dell'on. Sessa, che, tolto il patrimonio originario dell'I.N.T. - Sicilia, niente rimarrebbe allo Stato, osserva che è tutto il contrario. Infatti, il complesso del materiale non appartiene all'I.N.T. - Sicilia: ad esso appartengono i mobili degli uffici, qualche opera che ha edificato e qualche mezzo che ha costruito. E, d'altra parte, se ha costruito con mezzi di proprietà dello Stato, ed ora della Regione, quelle che ha costruito appartiene ora alla Regione.

RESTIVO, *Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali*, ad ulteriore chiarimento del pensiero del Governo, informa che il Commissario straordinario preposto all'I.N.T. - Sicilia ha trovato una situazione giuridica, per cui occorre distinguere il patrimonio affidato in gestione all'ente dallo Stato e quello che l'ente stesso in tale periodo di gestione ha creato. È una distinzione giuridica, sul cui valore si potranno fare delle discussioni; per il momento rimane accertato, attraverso una serie di documenti e di atti, ed attraverso il provvedimento statale con cui è stato nominato un comitato amministrativo, che il patrimonio affidato in gestione all'I.N.T. - Sicilia è adesso di spettanza della Regione. Per l'altro patrimonio, di

pertinenza dell'ente, si dovrà in seguito esaminare, dopo un accertamento più chiaro della situazione giuridica, quali provvedimenti occorra emanare.

Per quanto riguarda la preoccupazione dell'on. Guarnaccia, fa rilevare la natura di diritto pubblico della nuova azienda da costituire, che sarà, quindi, sottoposta alla vigilanza dell'Ente Regione, nella forma che sarà stabilita dallo Statuto, da predisporre all'uopo.

PRESIDENTE, rilevato che la questione in esame è di grandissima importanza e che la soluzione di essa, se affrettatamente presa dall'Assemblea, potrebbe pregiudicare gli interessi della Regione, propone di rinviare il progetto di legge alle commissioni riunite, perchè sottopongano a più ponderato esame l'art. 2, onde riprendere quindi la discussione in una delle prossime sedute.

CASTROGIOVANNI, *relatore*, chiede che le Commissioni siano messe in condizioni di poter meglio svolgere il loro compito, con informazioni chiare e precise sulla natura giuridica e sulla consistenza patrimoniale dell'I.N.T. - Sicilia, poichè nè i tecnici nè l'Assessore alle finanze, nel partecipare alle riunioni delle Commissioni stesse, hanno mostrato di essere a conoscenza della distinzione del patrimonio dell'ente, quale è risultata dalla discussione testè svolta. Si dichiara, pertanto, favorevole all'accoglimento della proposta del Presidente.

RESTIVO, *Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali*, richiama l'on. Castrogiovanni a un più attento esame della formulazione dell'art. 2 proposta dal Governo, la quale accenna a « tutti i beni già di spettanza dello Stato ». Se vi fossero altri beni sui quali l'I.N.T. - Sicilia abbia esercitato il diritto di proprietà o il possesso, tali beni non rientrerebbero nel potere legislativo della Regione. In forma, peraltro, l'on. Castrogiovanni che il Commissario straordinario dell'I.N.T. - Sicilia ha fatto presente che il patrimonio di questo è costituito, per il 99,99%, di beni di spettanza dello Stato affidati in gestione all'ente stesso, e, per uno 0,01%, di beni che potrebbero essere oggetto di qualche contestazione.

Comunque, la formula proposta dal Gover-

no rispecchia pienamente il punto di vista precedentemente esposto dallo stesso on. Castrogiovanni e non si può quindi parlare di modifiche di atteggiamento.

PRESIDENTE, per le considerazioni precedentemente esposte, propone che la discussione sia rinviata alla prossima seduta di lunedì 11 agosto.

(Così resta stabilito)

La seduta termina alle ore 13,30.

La seduta è rinviata a lunedì 11 agosto, alle ore 18, col seguente

Ordine del giorno:

1. — Comunicazioni all'Assemblea;
2. — Proposte di legge di iniziativa del Governo:
 - a) « Schema di legge riguardante provvedimenti per i materiali di proprietà regionale provenienti dall'I. N. T. - Sicilia » (11);
 - b) « Disegno di legge per l'espletamento dei concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare » (13);
3. — Svolgimento di 5 mozioni;
4. — Proposte di legge di iniziativa parlamentare:
 - a) *Pantaleone, Cristaldi, etc.*: « Pagamento degli estagii e dei canoni enfiteutici dovuti dai coltivatori diretti e dalle cooperative » (6);
5. — Nomina dei membri dell'Alta Corte;
6. — Interrogazioni;
7. — Svolgimento di 4 interpellanze;
8. — Presa in considerazione di proposte di legge d'iniziativa parlamentare:
 - a) *Castrogiovanni, Gallo Concetto*: « Istituzione e ordinamento dei Corpi consultivi regionali per la pubblica istruzione » (20);
 - b) *Castrogiovanni, Gallo Concetto*: « Istituzione di un Istituto tecnico nautico a Riposto (Catania) » (21);
 - c) *Castrogiovanni, Gallo Concetto*: « Posizione giuridica dei professori universitari nominati in Sicilia dal Governo militare alleato » (22);
9. — Nomina di un Assessore effettivo.